LIBRI SULLA LOTTA DI LIBERAZIONE

La Resistenza viva

Col decennale della Resistenza i libri sulla lotta di liberazione e la sua storia sono divenuti più numerosi, e in questi ultimi tempi abbiamo assistito allo sviluppo di una produzione abbastanza ampia, che prende le mosse da posizioni ideologiche le più varie, e che si riconnette, in definitiva, alla lotta politica attuale, che alla resistenza variamente si richiama. Non è quindi mancato e non poteva mancare, il dibattito sugli atteggiamenti dei partiti, sulla partecipazione delle classi, sul sindacato e sulle prospettive del movimento di liberazione. I soprattutto non è mancato il dibattito sulle conseguenze e sulle implicazioni della resistenza antifascista e della guerra partigiana nell'attuale corso democratico.

I vari tentativi di costituire da oggi un «bilancio» della resistenza e delle lotte politiche che ne sono seguite hanno così finito col mettere capo, sostanzialmente, a tre diverse e fondamentali posizioni. Una prima è quella dei nostalgici, o, come è stato detto, i «piagnoni» dell'antifascismo, coloro cioè che sono portati ad insistere sul motivo della «resistenza tradita», della resistenza che avrebbe fallito il suo compito storico, lasciandosi sfuggire l'occasione di una rivoluzione democratica radicale (uomini che, pur avendo partecipato e nonevolmente contribuito alla lotta di liberazione, sull'onda di un vasto e tenace movimento popolare, di cui il nostro partito ha costituito l'avanguardia, e l'ossatura più solide, si trovano oggi in un complesso di isolamento e accusano una singolare perdita di prospettive democratiche). Dall'altra parte coloro che pur non nascondendosi i limiti della vittoria, evidenziano sul piano politico e sociale, ne comprendono, ne studiano, ne circoscrivono le cause e storiche profonde, strutturali ed internazionali, e proprio per questo continuano a battersi su quella linea politica unitaria che li ha sempre distinti, per difendere e portare avanti il messaggio più avanzato della resistenza antifascista. E infine coloro che vedono nella resistenza un secondo risorgimento, sì ma soprattutto nel senso di un ritorno alla democrazia intesa secondo i canoni dell'antifascismo democratico liberale e prefascista e nel senso di un ritorno ad una sana tradizione nazionale e patriottica, patrimonio quasi esclusivo delle vecchie classi dirigenti: posizione ancora incerta e nebulosa, eterogenea, anche, ciò portano il loro contributo quanti nello schieramento dei partiti sono collocati al «centro».

In questa situazione un richiamo preciso e puntuale al carattere nazionale e popolare della resistenza, alle sue premesse politiche e sociali, alle sue vicende e caratteristiche, ai suoi dati materiali e spirituali, appariva, più che opportuno, necessario e è ciò venuto da Roberto Battaglia e da Giuseppe Garritano, con la *Breve storia della Resistenza italiana*, una delle ultime uscite pubblicate dalle Edizioni Rinascita. E la prima virtù che viene offerta al lettore è la semplice, lineare, obiettiva narrazione delle vicende più rilevanti e difficili della resistenza italiana sono spiegate ad una ad una con chiarezza, con precisione, da scrittori che collegandosi alla tradizione risorgimentale si sono proposti di assolvere una funzione educativa, quella di far conoscere ai giovani lavoratori in particolare, la vicenda drammatica e gloriosa della lotta di liberazione antifascista. Lo scritto non vuol essere celebrativo del valore della resistenza. Vi anche qualche rischio è stato evitato: quello di una certa retorica, di sottolineature eccessive, di toni che così facendo sono il sintomo di una resistenza e di una stessa storia che non ne hanno bisogno. Le difficoltà della lotta, gli errori, i limiti, le contraddizioni, le debolezze, le incertezze, le esitazioni, le sconfitte e le vittorie del popolo italiano. Ma così si rende più netta la sostanza, prendendo spunto dal «fatto» come ad esempio quello dei partigiani.

La storiografia si è occupata [illegible] come di un caso [illegible] i giovani possono trovarsi esposti [illegible] nella guerriglia [illegible] come Sangue e Cenere [illegible] il dominio [illegible] Dalto che [illegible] sulla faccia della terra, e ciò anche nel caso in un paese il quale sebbene avesse fatto a gran passi la strada del socialismo, e tratto solo cioè dopo [illegible] di milioni di proletariato e di un secolo di pensiero [illegible] dove la borghesia, più subalterna a una classe operaia [illegible] numerosa ed organizzata che incontrastabile egemone [illegible] ideologia.

A Scampia, [illegible] Ma Sciao Yen, uno studente [illegible] commosso, che in più occasioni [illegible] di malinconia, colpito [illegible] aveva aggredito e [illegible] donne [illegible] di altri [illegible] Ma Sciao Yen [illegible] prima della liberazione [illegible] monopolizzava [illegible] dopo la liberazione [illegible] colve di medaglie [illegible] — [illegible] Dal fatto di [illegible] — Marlon Brando, [illegible] a poco a poco [illegible]

[illegible] sulle «false speranze» del governo Badoglio; forse il capitolo sul «primo governo di unità nazionale» avrebbe potuto essere più nutrito e più fuso, mettendo maggiormente in rilievo, ad esempio, come quel governo aprì la strada al flusso del volontariato popolare nelle forze armate regolari, e quando già in decorrenza dei singoli episodi della guerriglia partigiana quasi distrae il lettore dalla linea d'insieme del moto popolare di resistenza, ecco di nuovo altre crisi e altre battaglie politiche, quelle soprattutto dell'inverno 1944, il proclama di Alexander, in cui si riassumevano e si esprimevano tutte le posizioni dell'attesismo, contro le quali fin dal principio i comunisti impegnarono la loro lotta di coscienza che tanto contribuì, alla fine allo sbocco vittorioso dell'insurrezione d'aprile.

✪

Un'altra impostazione presenta invece *Il secondo Risorgimento*, un grosso volume pubblicato dall'Istituto Poligrafico dello Stato, nel quale appaiono scritti di Aldo Garosci e Luigi Salvatorelli, dei generali Primieri e Cadorna, di Mario Bendiscioli, Paolo Gentile, Costantino Mortati, Mario Ferrara e Fausto Montanari. Il libro è commissionato dal Comitato ministeriale per le celebrazioni del decennale, di qui probabilmente, quell'obbiettivismo cioè quella falsa intenzione di obbiettività, che lo distingue: i comunisti sono sempre considerati al di fuori della società nazionale, ed evidente traspare l'ossessione dei «liberali» e dei «commissari politici» quando Cadorna parla del loro contributo alla organizzazione delle brigate Garibaldi, o Bendiscioli accenna alla formazione del Governo di Salerno. Si tratta di una falsa obbiettività perchè lo stimolo politico, che come vi è e vi deve essere in ogni opera storiografica di questo tipo, non si risolve qui nei singoli scritti, in un impegno a dare un quadro non approfondito, che varca al di là dell'intelligenza delle mosse dei partiti e delle *azioni* militari: la storia della resistenza ci viene insomma presentata come una storia minore. L'impegno storiografico è quindi sostituito da un curioso e famoso ideologismo democratico, che finisce con le sue maglie di pensiero [illegible] borghesia, più subalterna a una classe operaia [illegible] numerosa ed organizzata che incontrastabile egemone [illegible] ideologia.

A Scampia, [illegible] Ma Sciao Yen, uno studente [illegible] commosso, che in più occasioni [illegible] di malinconia, colpito [illegible] aveva aggredito e [illegible] donne [illegible] di altri [illegible] Ma Sciao Yen [illegible] prima della liberazione [illegible] monopolizzava [illegible] dopo la liberazione [illegible] colve di medaglie [illegible] — [illegible] Dal fatto di [illegible] — Marlon Brando, [illegible] a poco a poco [illegible]

PECHINO — Ho Chi Min fotografato con Mao Tse-dun e con due piccoli pionieri al suo arrivo nella capitale cinese, dove il presidente della Repubblica democratica del Viet Nam si trova in questi giorni ospite del governo popolare

SPETTACOLO NELLO STADIO CECOSLOVACCO DI STRAHOV

Nell'immenso teatro delle prime Spartakiadi

La bella manifestazione si è conclusa ieri alla presenza di duecentomila persone — Le suggestive esibizioni degli atleti dell'Esercito popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 5. — Le Spartakiadi si sono concluse oggi pomeriggio con una grande manifestazione allo stadio di Strahov, gremito da una folla di oltre duecentomila persone.

Il programma dell'ultima giornata è stato svolto dagli atleti dell'Esercito popolare. Due composizioni d'assieme hanno raggiunto oggi un effetto spettacolare veramente d'eccezione: l'esercizio della stella e l'allegoria della liberazione della Cecoslovacchia. Una stella che occupava l'intero campo dello stadio e stata composta con una serie di artistiche evoluzioni da cinquemila tra soldati e atleti in costume. Il blu, il rosso e il bianco componevano, a gamma di rosone, il centro della stella e le cinque punte era no disegnate dalla disposizione dei reparti militari in divisa.

L'altro esercizio rappresentava sul campo i contorni della carta geografica della Cecoslovacchia con due reparti partigiani nel mezzo. D'un tratto, la doppia fila di carri in blu che tracciava il disegno della carta, si è aperta da est sono avanzati due grossi carri armati sovietici seguiti da un reparto dell'Armata Rossa. Atleti in tute multicolori hanno avvolto entusiasticamente l'allegoria di liberazione e attorno a due carri armati e ai soldati sovietici e cecoslovacchi, si è ammassata una folla che simboleggiava la fratellanza e la gioia del popolo.

Con questo messaggio di pace si sono chiuse le prime Spartakiadi nazionali della Repubblica popolare cecoslovacca, un'manifestazione che ha avuto un'eco [illegible] nei Paesi [illegible] Paese [illegible] Repubblica [illegible] Spartakiadi [illegible] 240 mila spettatori.

7.500 atleti

Dopo [illegible] di 7.500 giovani [illegible] di schieramento, [illegible] sul movimento di [illegible] bandiere, [illegible] per l'eleganza delle figure [illegible] Atleti [illegible] Esercito popolare [illegible] d'assieme [illegible] Repubblica popolare cecoslovacca [illegible] 1948 [illegible] Esercito popolare [illegible] Spartakiadi